

ANNO 3° N.4

APRILE 2012

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario

Antonio Rosmini e la corruzione politica, *pag. 3*

Memorie Rosminiane

La devozione a Maria è mirabile nel rassenerare l'animo annuvolato, *pag. 6*

Pastorale Vocazionale

Il ruolo del Padre Spirituale, *pag. 7*
Dialogo tra Rosanna e Domenico e il Rosminiano Scosciuto ovvero, l'obelisco di piazza Savoia a Torino, *pag. 12*

Comunità di Isola Capo Rizzuto

Festa della Madonna Greca 2012, *pag. 14*

Comunità di Valderice

Pellegrinaggio nei luoghi rosminiani, *pag. 16*

PROPOSTEPROPOSTEPROPOSTE

A. Rosmini, La costituzione secondo la giustizia sociale.

Sull'Unità d'Italia;

U. Muratore, Felicità. La via cristiana per conquistarla in pienezza, *pag. 19*



Sacra di San Michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it / gigi.barba@libero.it

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Luigi Lombardo, Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: statua di Maria Santissima della Purity, Valderice TP

Antonio Rosmini e la corruzione politica

Alcune proposte per rimuoverla nel suo *Progetto di Costituzione secondo la giustizia sociale*

Molte ormai sono le voci che si sono alzate per denunciare una sempre più crescente sfiducia in gran parte delle istituzioni politiche italiane da parte della popolazione. Episodi di corruzione e di mal governo vengono alla luce quasi ogni giorno. La leggerezza con cui sono erogati finanziamenti o rimborsi spese alla classe politica, senza nessun serio e giusto controllo, a fronte dei pesanti sacrifici economici richiesti ai cittadini per contrastare la grave crisi economica in cui ci stiamo dibattendo, fanno gridare allo scandalo.

Da più parti si reclama una radicale riforma della politica. È per tutti prioritario riflettere e conoscere i principi e il fine dell'azione politica.

Animato dalla stessa preoccupazione Rosmini, coinvolto nel 1848 nelle diverse fasi del nostro Risorgimento, a Milano subito dopo le *Cinque giornate*, ai primi di maggio pubblicò una sua opera: *La costituzione secondo la giustizia sociale*, concreto progetto costituzionale per gettare le basi politiche della nuova nazione italiana.

Metteva in guardia gli italiani da errori che altre costituzioni, esasperate da fame di libertà, commisero trascurando principi di giustizia e di bene comune: «*Due sono i bisogni della società, due gli scopi di ogni governo:*

la giustizia e l'utilità. Se il governo è così organizzato da rendere veramente giustizia a tutti e, nello stesso tempo, promuovere l'utilità di tutti, è perfetto» (Costituzione secondo la giustizia sociale, cap. II, p. 20).

Una delle attenzioni che percorrono l'intera opera è di proteggere dal pericolo di ogni forma di assolutismo e demagogia. Se il vento rivoluzionario che aveva investito l'intera Europa sul finire del diciottesimo secolo assunse forme violente e sanguinose, la causa prima fu che all'assolutismo del sovrano e della classe aristocratica su-



bentrò l'assolutismo delle masse popolari. Una nazione che vuole svilupparsi e prosperare, non deve scegliere la via della violenza, della forza e della contrapposizione sociale, ma quella dell'equilibrio tra sovrano – là dove vi è la forma monarchica –, aristocrazia e popolo da una parte, dall'altra tra poteri legislativo, esecutivo e giudiziario dello stato, e tutelare i diritti di tutti: *«Tutti coloro che sono malcontenti delle leggi nei confronti delle quali non trovano difesa, non solo mormorano e si mettono dalla parte dell'opposizione al governo, ma spesso diventano capi popolo, ingannano la plebe coi sofismi, colle invettive, con tutti i mezzi atti a sobillare le passioni popolari e a rovesciare con i tumulti il governo e le leggi stabilite; il popolo che viva di sospetti... Una delle doti necessarie ad una buona Costituzione è quella di mettere negli animi di tutti indistintamente la più ferma persuasione che tutti i diritti sono tutelati e garantiti; che non c'è alcun potere con cui il governo possa impunemente abusare della sua autorità...»* (Costituzione secondo la giustizia sociale, cap. VI, p. 36).

Altra attenzione ricorrente è l'evitare o l'impedire ogni possibile corruzione. Così per i deputati eletti nelle due camere all'art. 62 stabilisce: *«I deputati delle provincie ricevono dallo Stato una moderata retribuzione a titolo d'indennità. Non possono ricevere alcun regalo dagli e-*

lettori, e venendo provato che qualcuno ne abbia ricevuto, cessa d'esser deputato».

E commenta: *«Che s'accordi ai deputati una indennità... è giusto, specialmente per quelli che vengono dalle provincie. Senza di ciò si restringerebbe troppo il numero di coloro che possano essere disponibili ad accettare il mandato e si escluderebbero molte capacità... I deputati di provincia che abbandonano le proprie famiglie e la vigilanza dei propri affari per trasportarsi alla capitale impiegando la loro opera nell'ufficio di deputato, sopportano necessariamente spese ragguardevoli e in una nazione ch'entra appena nelle vie costituzionali e perciò non comprende ancora pienamente nella pratica l'importanza di reggersi da se stessa, sarebbe forse difficile trovare persone capaci e prive d'impieghi in provincia che potessero o volessero sottomettersi a tali sacrifici personali e reali senza alcuna indennità per puro amore della patria e i candidati, oltre a ridursi a pochi numeri, sarebbero per lo più dei giovani disinteressati e ambiziosi di far mostra d'eloquenza e coglierne trionfi, anziché padri di famiglia assennati e maturi ... Con questo stesso articolo si dispone anche che sia lo Stato quello che indennizza i deputati e non gli elettori, quale conseguenza del principio ch'essi uniti al Sovrano rappresentano la nazione, e non le provincie o i collegi... Da ultimo non si*

vuole che ricevano regali dagli elettori mentre sono in carica nell'ufficio di deputati, al fine di allontanare il pericolo della formazione di partiti interessati tendenti a cercare l'interesse privato e locale piuttosto che l'interesse universale della nazione» (Costituzione secondo la giustizia sociale, cap. X, p. 178-179).

Da notare che non si parla di *finanziamento* o di *rimborso spese* ma di *indennità*, e che questa non è data a partiti, ma dallo Stato alle singole persone.

Così all'articolo 15 affida al Sovrano o al Capo dello stato le nomine alle cariche pubbliche o l'assegnazione di titoli onorifici, non previsti dalla Costituzione, perché *«Ognuno sa quanto il favore e le raccomandazioni prevalgano nelle corti dei principi, quanto i mezzi di corruzione nei ministeri, quanto i maneggi dei partiti nelle repubbliche. D'altra parte l'ottima elezione alle diverse cariche dello Stato è cosa difficilissima da raggiungere, perciò è desiderabile che il sovrano sia aiutato a farla da norme precise, fissate per legge dalla sapienza nazionale. Per non accennare che un piccolissimo esempio, chi non sa a quale povertà e grettezza sono discese le nostre Università italiane per mancanza di uomini grandi? Se l'elezione dei professori fosse subordinata ad una norma sapiente, è chiaro che le nostre scuole brillerebbero del più vivo splendore. Lo stesso si dica di tutti gli altri rami*

della pubblica amministrazione» (Costituzione secondo la giustizia sociale, cap. VIII, p. 57).

Infine, a conclusione della sua opera pone questa osservazione: *«In tal modo noi siamo stati condotti dalla natura stessa della cosa e dal filo conduttore della giustizia che abbiamo procurato, a cercare una conciliazione di tutti i sistemi e di tutti i partiti senza avversione ad alcuno, senza cieca ed appassionata propensione; questa conciliazione non ce la eravamo proposta, ce la siamo trovata in mano come un risultato venuto da sé, come conseguenza di un ragionamento logico.*

Quando tornando con la riflessione sul nostro lavoro l'abbiamo notata, ci ha rallegrato, perché in un'equa conciliazione dei vari sentimenti stimiamo consistere il fondamento della pace della società e della felicità degli uomini».

Sono riflessioni sapienti per tutti, in particolare per chi ha responsabilità politica e di pubblica amministrazione.

L'intera opera, trasposta in linguaggio italiano corrente, è disponibile nella recentissima collana di *book-on-demand* **Antonio Rosmini maestro per il terzo millennio**, curata dal Centro Internazionale di Studi Rosminiani di Stresa, e pubblicata dalla società Andersen S.p.A. di Borgomanero, acquistabile attraverso il portale internet: www.rosminionline.it.

DON GIANNI PICENARDI



LA DEVOZIONE A MARIA È MIRABILE NEL RASSERENARE L'ANIMO ANNUVOLATO

Al reverendo Sacerdote Lorenzo Franza a Piovezzano

Stimatissimo Signore,

La ringrazio della memoria che conserva di me, sebbene mi abbia veduto sì poco tempo alle acque di Recoaro. La sua lettera con la sua canzone mi ha ritrovato a Milano. Sia dalla lettera che dalla canzone mi è sembrato di vedere in Lei qualche agitazione di spirito e qualche tristezza. Io ne prendo tutto l'interesse, e la prego caldamente di farsi coraggio e di non lasciarsi prendere dalla malinconia. Ella conosce bene che cosa diceva il buon San Filippo "*né scrupoli né malinconia non voglio in casa mia*". Siamo santamente allegri, non già dell'allegrezza del mondo che è un'allegrezza clamorosa che dissipa lo spirito, ma di una allegrezza ed ilarità placida e quieta, che nasce in noi principalmente dalla purità della nostra coscienza, dalla grazia dello Spirito santo che si diffonde nei nostri cuori, e dalla rassegnazione ai divini voleri. Oh quanto è cosa dolce e lieta attendere con tutta la cura e la buona volontà a servire Iddio, a corrispondere ai doveri sublimi della vocazione! In questo veramente io credo che troveremo pace e conforto quando tutte le nostre cure saranno riposte nel sostanziale e nel massiccio; e tutto il resto lo considereremo con indifferenza e così solo di passaggio. Mi piace quanto ella mi dice, che prende la poesia per un passatempo; fa bene: la poesia non può essere per noi che una frivolezza, la quale ci ricrei lo spirito affaticato, e ce lo riabiliti ai suoi gravi doveri. Non siamo poeti, ma sacerdoti. Su queste vie camminando, troverà ricreazione: al che anche le gioverà mirabilmente fuggire tutte le compagnie profane e secolaresche; e intrattenersi solo con buoni sacerdoti coi quali la ricreazione può essere onesta e decente. La devozione pure di Maria Santissima è mirabile nel rasserenare l'animo annuvolato, il benigno lume di questa nostra stella conforta in ogni pericolo. Mi raccomandi a Maria e mi creda suo affezionatissimo e devotissimo servo Antonio Rosmini.

MILANO, 5 MAGGIO 1826

IL RUOLO DEL PADRE SPIRITUALE

Cari lettori di *Speranze*, ho ricevuto nel contesto della nostra rubrica vocazionale la domanda che segue. Volentieri rispondo, anche perché il tema che propone è un tema importante nel discernimento vocazionale e non solo.

Caro don Pierluigi, volevo chiederle a proposito del ruolo del padre spirituale. Di questa figura un po' dimenticata ne si sente spesso il bisogno senza però conoscerne in modo chiaro il ruolo. Ho in mente un caro amico che vorrebbe cominciare un percorso con un sacerdote per vivere in maniera più profonda il suo cammino di cristiano ma ha qualche timore per l'itinerario in sé e non certo per il sacerdote che ha individuato, di cui ha molta stima.

Caro lettore,

la figura del **direttore spirituale** è molto importante e molto antica nella storia della spiritualità. A un amico che gli chiede consiglio in proposito, Rosmini scrive: *“Prega Dio che ti illumini, pregalo molto e intensamente, e poi scegli un amico dotto e fedele che ti diriga. Stai certo che quello è lo strumento attraverso cui Dio ti darà le sue grazie: mettili completamente nelle sue mani, confidagli tutto, abbi cura che sia bene al corrente della tua situazione, di tutto quello che succede nel tuo cuore. Non ci sia nulla per quanto piccolo e remoto che tu non cerchi e di cui non rendi partecipe il tuo direttore spirituale. Segui con attenzione i suoi consigli e camminerai con sicurezza e facilità”*.

Rosmini chiama il **direttore spirituale** un *“amico”*, cioè come dice dei fratelli dell'Istituto, qualcuno che condivide profondamente lo stesso ideale di perfezione e la stessa mèta. Raccomanda poi che sia una persona istruita e fedele. È famosa una risposta di Santa Teresa d'Avila che, a chi le chiedeva se ritenesse più importante per un direttore spirituale essere santo o istruito, senza dubbio rispondeva optando per la seconda delle qualità. E in effetti è bene affidarsi a una persona preparata, sia dal punto di vista umano, che teologico e religioso, matura e che abbia esperienza.

Un proverbio africano dice che *“per fare un bambino occorrono un padre e una madre, per crescerlo occorre un villaggio”*. Questo ci



ricorda che la crescita, e soprattutto la crescita spirituale, non è qualcosa che si realizza in modo individuale e totalmente autonomo, ma ha bisogno di compagnia, di confronto, di dialogo. Sono questi aspetti che entrano nella direzione spirituale, è questa compagnia nell'ascolto di Dio che il "*direttore spirituale*" è chiamato a offrire.

Leggevo recentemente un articolo sul tema che attraverso alcuni tratti cercava di dipingere la figura del direttore spirituale, e mi è sembrato molto efficace.

Prima di tutto la direzione spirituale è un luogo di ascolto. Il direttore è l'amico che sa fare silenzio per ascoltare, sa fare spazio per accogliere, in un atteggiamento che è prima di tutto gratuità. Incarna la realtà di Dio che ogni giorno della creazione si ferma e ascolta ciò che ha creato, e dedica tempo a quel silenzio che è in sé celebrazione della bontà della creazione stessa. È perciò importante che nella direzione spirituale ci sia spazio per l'ascolto. E se da un lato è ascoltato da parte del direttore spirituale, dall'altra è ascoltato anche per chi si affida alla sua guida: prima ancora che ascolto di consigli e direttive, ascolto di Dio che parla attraverso le proprie parole e attraverso un'accoglienza attenta e silenziosa.

Ancora, la direzione spirituale è luogo di purificazione dello sguardo. Siamo in un mondo pieno di immagini, spesso però proposte e percepite in modo superficiale o prevalentemente emotivo, e questo può portare a velare gli occhi della nebbia dell'abitudine e del dare per scontato, quando non della malizia o della sfiducia. La direzione spirituale può essere come una polla di acqua limpida o un collirio (immagine usata nella Bibbia dai profeti) utile per guarire lo sguardo dell'anima e renderlo ancora capace di cogliere la presenza delicata di Dio nelle persone e nelle situazioni, a discernere il bene dal male alla luce del suo sguardo carico di sapienza e di misericordia.

Questa compagnia non può poi ridursi a essere uno specchio freddo della realtà. Dio che ascolta e purifica non è un'agenzia o un call center, ma è Dio-uomo, è Gesù, Dio incarnato per condividere la vita della sua creatura più nobile e più fragile. E dunque la direzione spirituale è chiamata a essere luogo dell'incontro con Dio che condivide e fa proprio tutto ciò che l'uomo in cammino depone davanti al presepe, alla croce e all'altare, come il pane e il vino durante la celebrazione dell'Eucaristia. Niente è escluso da questo ab-



braccio, nemmeno il bacio di Giuda, che trova il suo posto nel perdono e nella fedeltà di Gesù fino al sacrificio. Noi non sappiamo se Giuda si sia pentito nell'ultimo istante della sua vita, nel momento del suo suicidio, ma sappiamo per certo che Gesù se lo è portato nel cuore e nelle membra fin sulla croce, come discepolo amato al pari degli altri. La direzione spirituale è luogo di questa presenza di Dio, che *“non considerò un tesoro geloso la sua divinità, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo”*, e ancora che è *“misericordioso e fedele avendo condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana”*.

E questo si traduce in un altro aspetto della direzione spirituale, che è compagnia: camminare insieme giorno per giorno. Ascolto, purificazione, condivisione non sono ricette di un momento o colpi di bacchetta magica, nè trasformano la persona in un burattino o in un automa a telecomando, ma accompagnano la persona nel suo cammino, nell'esercizio e nella crescita graduale della sua libertà. Il direttore spirituale non è tanto uno scultore che con sedute progressive pezzo a pezzo smussa, scolpisce o intaglia, ma è piuttosto un padre o una madre che assiste e ha cura di un bambino che sta crescendo, rispettandone i ritmi e le fasi di sviluppo e al tempo stesso facendosi sostegno nel bene e correzione e medicina nel male.

Il Padre Fondatore ci ha lasciato una preghiera molto bella nella *Storia dell'amore cavata dalle divine scritture*, opera in cui legge tutta la Bibbia alla luce della rivelazione di Cristo. Descrivendo l'esodo di Israele nel deserto si sofferma sull'immagine di Dio presente come fuoco e nube, che guida, riscalda, illumina e al tempo stesso fa ombra, protegge e nasconde il suo popolo dai nemici. La preghiera che scaturisce nel suo cuore da questa meditazione è una richiesta di saper camminare e sostare in obbedienza a questa presenza. E la direzione spirituale è anche questo. Cammino e sosta a seconda della luce o dell'ombra che Dio mette sul nostro cammino. È saper sostare, oltre che camminare, saper vivere il momento dell'attesa, anche dell'incertezza e del dubbio, come momento in cui è necessario andare con Gesù in un luogo solitario, a pregare. Non sempre la strada è chiara a prima vista, a volte è necessario *zoomare* stringendo o allargando il campo, a seconda, e questo non si può fare di corsa o di passaggio. Si tratta di coltivare un altro silenzio, che oltre che ascolto è contemplazione. È un linguaggio che va oltre le parole, per



farsi abbandono, riposo fiducioso nelle braccia della mamma. E questa è una *“passività”* tutt'altro che inattiva, come insegna Rosmini. Sappiamo bene del resto che, anche fisicamente, è durante questo sonno che il metabolismo del bambino, affidate le difese e le altre attività non essenziali alla cura di chi lo ama, può investire le sue energie migliori a svilupparsi con una forza, un'armonia e delle dinamiche assolutamente sconcertanti, per chi solo si fermi a rifletterci. Così la persona in cammino cresce nella conoscenza di Dio, di sé in Dio, della propria vocazione e dell'ordine di valori che ne deriva per la propria vita. Una conoscenza che il Padre Fondatore definisce *“amativa”*, cioè che non può che tradursi in scelta per Dio, Bene e Verità infinita. La direzione spirituale è luogo in cui si impara ad amare e scegliere il bene conosciuto, ad amarlo e sceglierlo come bene: cioè ad accoglierlo con carità e a farne oggetto di lavoro serio e sapiente perché muoia ciò che non serve e il seme buono che Dio ha posto nel suo giardino trovi terra buona e pulita per rinascere e fiorire.

Nasce così un gusto nuovo per la vita: quello di chi come Maria *“conserva tutte le cose meditandole nel suo cuore”*. Durante il noviziato ricordo la sensazione che provavo a volte adoperando, nei lavori del giardino, attrezzi dal manico stagionato e levigato dall'uso e dal tempo. Era una sensazione di forza e di bellezza essenziale, di un legno che nella sua graduale spoliatura di ruvidità e scorza, per il lavoro paziente di tante mani sconosciute, rivelava un volto vivo alla vista e al tatto, sicuramente presente anche negli altri manici, appena usciti dalla fabbrica per entrare nella nostra piccola fattoria, ma ancora nascosto. La direzione spirituale è anche questo fermarsi per imparare a sentire e a gustare intimamente l'impronta delle mani di Dio che rivela l'anima a se stessa.

È in questo contesto che trovano il loro posto le domande che sorgono davanti al mistero della chiamata. Perché proprio io, e per cosa? Come posso fare, quando, dove? Con quali doni e con quali debolezze? Ed è un luogo sicuro per porle queste domande, perché lo spazio della direzione spirituale è uno spazio sacro, lo spazio in cui Maria incontra Gabriele nell'Annunciazione, in cui Samuele incontra Yahweh nel tempio e Mosè nel rovetto ardente. È lo spazio in cui

Dio presente e sperimentato in tanti aspetti della sua presenza dà il coraggio di interrogarsi con passione e fiducia. La



domanda si fa preghiera e il buio si popola gradualmente della luce di tante piccole stelle.

E uso questa immagine per venire all'ultimo punto di questa riflessione sulla direzione spirituale, che è proprio il guardare in alto, verso il cielo. La direzione spirituale non è un semplice cammino di introspezione. È piuttosto uno sforzo comune per aprire la finestra dell'eternità e dell'infinito di Dio nella vita di chi è in ricerca. Marcel parlava di *homo viator*, Buber di *totalmente altro*, Rosmini di una perfezione che si compirà solo in cielo e della vita come "*noviziato per il Paradiso*". Chi si affida e chi si fa compagno nel cammino della vita spirituale, e specialmente nel discernimento vocazionale, deve essere consapevole che il rivelarsi di Dio è oltre ogni parola umana, e soprattutto che la mèta di ogni cammino è oltre qualsiasi orizzonte umano. Noi lavoriamo e camminiamo per un compimento e una felicità che sono oltre gli orizzonti ristretti della storia presente ed è questa fede (ci prepariamo a celebrare l'anno della fede) pasquale (siamo nel tempo di Pasqua) che sola può veramente illuminare e dare senso ultimo a qualsiasi cammino.

Questi sono anche gli auguri di buona Pasqua che vi faccio, cari lettori di *Speranze*, assieme ai fratelli e agli amici del gruppo vocazionale. Una Pasqua di ascolto e di preghiera con Maria per rinnovare il nostro "*Sì!*", per accogliere il dono sempre rinnovato dello Spirito Santo, per gridare ancora con gioia: "*Abba! Padre!*".

DON PIERLUIGI GIROLI

Per condividere domande o riflessioni su questa rubrica puoi scrivere a:

vocazionerosminiana@gmail.com

Per contattarmi puoi scrivere invece a:

pierluigi_giroli@hotmail.com



Dialogo tra **Rosanna** e **Domenico** (R&D) e il **Rosminiano Sconosciuto** (R&S) ovvero, l'obelisco di piazza Savoia a **Torino**

La primavera è arrivata, Rosanna e Domenico vanno un po' a spasso in Torino, invitati dal dolce clima.

Dirigendosi verso la Chiesa della Consolata attraversano l'incrocio con via del Carmine. Domenico non è molto pratico della toponomastica torinese, ma Rosanna ben di più.

Rosanna

Ecco Domenico, questa è piazza Savoia.

Domenico

E l'obelisco che sta in mezzo cosa significa?

Rosanna

Beh, questo non so..., andiamo a leggere le iscrizioni.

Domenico

C'è un lungo elenco, tutti i comuni del Piemonte, poi qui si parla dell'abolizione del foro ecclesiastico...

Rosanna

Foro ecclesiastico? Ma di cosa si tratta?>

Domenico

Credo trattarsi delle leggi Siccardi che, nel 1850 ap-

punto abolirono il foro ecclesiastico in Piemonte, o meglio, nel Regno di Sardegna, che comprendeva Piemonte, Liguria, Savoia e Sardegna. Allora i membri del clero, sia regolare (i frati) che diocesano (i sacerdoti), in caso di delitti o violazioni penali delle leggi dello stato, non erano giudicati dai tribunali normali, bensì da un tribunale interno dell'autorità ecclesiastica, detto appunto foro ecclesiastico.

Rosanna

Questa poi!... e se condannati, cosa succedeva? Subivano il carcere come gli altri?

Domenico

No, l'autorità ecclesiastica provvedeva a rinchiuderli in qualche sperduto convento, ma non era tenuta a consegnarli alla giustizia dello stato, se non in casi particolari, e comunque a proprio giudizio.

Rosanna

Ma davvero? Ai nostri gior-

ni sembra incredibile.

Interviene un anziano e compunto signore di passaggio.

No signora, non è poi così sorprendente.

Rosanna e **Domenico**

Ma Lei è il Rosminiano Sconosciuto, buongiorno.

R&S

Sono io, buongiorno, ho sentito qualcosa del vostro dialogo, e vi ho riconosciuto, in effetti questo obelisco non dovrebbe essere dimenticato, anche se il 150° anniversario dell'unità d'Italia è ormai trascorso.

R&D

In effetti non è un monumento molto noto, né è stato celebrato>

R&S

Per un certo verso è bene così, perché fu un episodio che contribuì a creare quella spaccatura storica tra Stato e Chiesa, che portò al compimento dell'Unità d'Italia contro la Chiesa come istituzione politica, allora impegnata (forse anche trop-

po) nella difesa del Potere Temporale. Una spaccatura che ha richiesto oltre un secolo per essere completamente superata, anche a beneficio della Chiesa stessa.

R&S

Non certo per quanto riguarda l'abolizione del foro ecclesiastico che sicuramente sin da allora nessuno ha mai rimpianto.

R&D

Rosmini, contemporaneo di Siccardi, cosa ne pensava?

R&S

Argomento che andrebbe approfondito, ricordo che Rosmini, pure ubbidiente al magistero della Chiesa, fu assai tiepido nella difesa del foro ecclesiastico, che in maggioranza gli stati d'Europa avevano già abolito. Soprattutto si preoccupò che si arrivasse a un accordo, evitando il muro contro muro, come purtroppo accadde. Ma sul merito così si espresse:

«Sono io il primo di tutti a dire che i tribunali ecclesiastici per le cose puramente civili dovrebbero essere aboliti».

Ancora una volta constatiamo che l'autore delle Cinque Piaghe della Chiesa

subì la condanna all'Indice, ma aveva visto lontano.

R&D

In effetti la fine del potere temporale e l'abolizione del foro ecclesiastico e di tutte le collusioni della Chiesa con il potere politico e statale non hanno portato danni alla missione della Chiesa, che si trova, specie in Europa, meglio armata e più credibile per affrontare ben altri problemi di secolarizzazione culturale e di abbandono della religione, insieme a quelli della capacità spirituale ed esemplare della vita degli uomini di Chiesa.

R&S

Su questi temi dobbiamo concentrare la nostra riflessione, ma senza dimenticare l'attualità dell'insegnamento della storia, quando passate di qui alzate anche gli occhi all'obelisco. Amici, vi saluto, porto sempre un buon ricordo dei nostri occasionali incontri.

Mentre il Rosminiano Scosciuto si allontana, Rossanna e Domenico si soffermano a riguardare questo strano monumento, tutto coperto dalle iscrizioni riportanti i nomi dei Comuni.



FESTA MADONNA GRECA 2012

Maria guidaci nel ministero dell'educazione

Il programma della festa in onore della Madonna Greca

SABATO 14 APRILE - *Crotone-Cattedrale* 17.30 Ordinazione Sacerdotale di don Vincenzo Scerbo

DOMENICA 15 APRILE - *Duomo* 11.00 Celebrazione prima messa di don Vincenzo Scerbo

GIOVEDÌ 19 APRILE - *Duomo* 8.00 Inizio ultima tappa missione al rione Sambrase e Capocolonna Nord con processione dell'icona Madonna Greca

VENERDÌ 20 APRILE - *Tenda* 16.00 Festa dell'Apostolato della Preghiera con rinnovo delle promesse

SABATO 21 APRILE - *Tenda* 18.00 Convegno *Turismo, Sviluppo e occupazione del nostro Territorio*

DOMENICA 22 APRILE - *Piazza Duomo* 9.00 Giornata dello Scouting e incontro con la comunità di Montecompatri (Roma)
Vie del paese 10.00 Sfilata con Banda Musicale e Majorettes di Montecompatri (Roma)

LUNEDÌ 23 APRILE - *Tenda* 19.00 Incontro delle famiglie con don Carlo Rocchetta

MARTEDÌ 24 APRILE - *Tenda* 16.30 Festa Ora di Guardia con rinnovo delle promesse

MERCOLEDÌ 25 APRILE - *Piazza del Popolo* 18.00 Festa dei Popoli

GIOVEDÌ 26 APRILE - *Tenda* 18.00 Conclusione Missione con processione dal rione Sambrase al Duomo e inizio Novena

VENERDÌ 27 APRILE - *Palazzo Vescovile* 11.00 Conferenza Stampa di presentazione del programma della Festa

Duomo 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa

SABATO 28 APRILE - *Duomo* 15.00 Giornata del Malato - Disabile - Anziano con Celebrazione Eucaristica

Duomo 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa

DOMENICA 29 APRILE - *Duomo* 16.30 Festa dei 25° e 50° anniversari di matrimonio

Duomo 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa

Piazza del Popolo 19.00 Festa delle Associazioni di Isola Capo Rizzuto e spettacolo musicale

LUNEDÌ 30 APRILE - *Duomo* 19.00 Novena di



preghiera in preparazione della Festa

MARTEDI 1 MAGGIO - *sul Territorio* 8.00 Benedizione dei campi
Duomo 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa
Piazza del Popolo 21.00 Festa degli anziani

MERCOLEDI 2 MAGGIO - *Piazza del Popolo* 9.30 Festa del Fanciullo con sfilata per le vie del paese e conclusione in Piazza Duomo
Duomo 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa
Piazza del Popolo 21.00 Spettacolo Scuole di Isola Capo Rizzuto

GIOVEDI 3 MAGGIO - *Duomo* 19.00 Novena di preghiera in preparazione della Festa
Piazza del Popolo 21.30 Spettacolo in Vernacolo a cura della Scuola Media Paritaria A. Rosmini

VENERDI 4 MAGGIO - *Piazza Duomo* 18.00 **CALATA DELLA MADONNA, CONSACRAZIONE DI ISOLA A MARIA** e conferimento ONORIFICENZA al giornalista dottor PINO NANO

SABATO 5 MAGGIO - *Piazza del Popolo* 9.00/21.00 **STAND DELL'ICONA** e varie organizzato dall'Oratorio A. M. Verna
Vie del Paese 15.00 **PROCESSIONE DELL'ICONA DELLA MADONNA GRECA**

DOMENICA 6 MAGGIO - *Piazza del Popolo* 10.30 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA SOLENNE** presieduta dal Parroco don Edoardo Scordio in diretta TV e WEB*

LUNEDI 7 MAGGIO - *Piazza Duomo* 7.00 **PARTENZA PELLEGRINAGGIO PER CAPO RIZZUTO**

Santuario 10.30 **CELEBRAZIONE EUCARISTICA**

Santuario 18.00 **PARTENZA PELLEGRINAGGIO DI RIENTRO**

Piazza del Popolo 22.30 **RIENTRO DELL'ICONA NEL DUOMO**

GIOVEDI 10 MAGGIO - *Santuario* 19.30 Offerta Olio Votivo quartiere Sambrase

DOMENICA 13 MAGGIO - *Piazza Duomo* 18.00 Salita della Madonna Greca e presentazione dei comunicandi



Pellegrinaggio nei luoghi rosminiani

Emozioni e suggestioni a non finire per quaranta parrocchiani delle comunità di Valderice! Si è svolto dal 13 al 15 aprile il pellegrinaggio nei luoghi legati alla memoria rosminiana delle comunità parrocchiali di San Marco, Fico e Crocevie. A guidarci è stato don Gianni Errigo, parroco delle tre comunità di Valderice (TP). Tappe principali del pellegrinaggio sono state il Collegio e il Centro Studi Rosminiani di Stresa, Il Sacro Monte Calvario di Domodossola, la Sacra di San Michele in valle di Susa. Non sono mancate alcune mete più propriamente “turistiche”: la città di Bergamo, il lago Maggiore e le isole Borromee, la Basilica di Superga, la città di Torino con le visite guidate di alcune chiese e di diversi palazzi storici...

«Per questo pellegrinaggio parrocchiale avevamo inizialmente pensato a Loreto ed Assisi; poi hanno vinto i “luoghi rosminiani”» – dice Salvatore Giacalone, uno degli organizzatori. «Visitando i luoghi rosminiani, in particolare la Sacra di San Michele che molti non conoscevano, c’era anche la possibilità di rivedere – a distanza di anni – alcuni Padri che hanno svolto a Valderice la loro missione» – aggiunge Nicola La Commare che ha condiviso l’onere dell’organizzazione tecnica del viaggio.

A molti ha fatto davvero un piacere immenso rivedere don Balduino Moscatelli (che ha trascorso 44 anni in Sicilia e durante l’omelia si è definito siculo-trentino, egli che è originario di Montecompatrì!) e don Giuseppe Bagattini, Rettore della Sacra, che non ha perduto nulla della *verve* e della simpatia che lo caratterizzano.

Bergamo. Alcuni pellegrini insieme con don Gianni.





Sacro Monte Calvario di Domodossola: pellegrini davanti ai resti dell'antico castello e alla Cappella del Paradiso.



Sacro Monte Calvario: Don Vito illustra la chiesa.



Stresa: il gruppo in posa dopo la celebrazione.



Stresa. Colle Rosmini e i giardini dell'Isola Bella.



Un abitante dell'Isola Bella.





Stresa. Concelebrazione Eucaristica.



Don Bagattini illustra lo Scalone dei Morti alla Sacra.



Sacra di San Michele. Dopo la Santa Messa.



Gino, nella Sala Padre Antonio, illustra l'attività dei Volontari. Torino. Davanti al Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento Italiano.



Torino. Reale Chiesa di San Lorenzo. Piazza San Carlo.



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

Antonio ROSMINI

La costituzione secondo la giustizia sociale. Sull'unità d'Italia.

Edizioni Rosminiane, Stresa 2012,

220 pagine

Antonio Rosmini maestro per il terzo millennio. Le opere 3

€ 14,00



La Edizioni Rosminiane Sodalitas informa che è uscito il volume di

Umberto MURATORE

FELICITÀ. La via cristiana per conquistarla in pienezza.

€ 10,00

Eventuali richieste direttamente a Sodalitas Stresa

telefono: 0323 30091, fax 0323 31623

email: edizioni.rosminiane@rosmini.it

o scaricare cedola commissione libraria collegandovi col sito **www.rosmini.it**



PROPOSTE PROPOSTE PROPOSTE

